

Equitalia, estesa la sanatoria rientro dei contanti più facile

► Via libera in Commissione al decreto fiscale
Rottamazione anche per le cartelle del 2016

► Dalle misure 1,4 miliardi di gettito in più
Arriva una proroga per i dirigenti del Fisco

LE RATE PER ESTINGUERE I RUOLI SENZA SANZIONI E INTERESSI DI MORA PASSANO DA TRE A CINQUE, L'ULTIMA A SETTEMBRE 2018

IL PROVVEDIMENTO

ROMA La rottamazione delle cartelle di Equitalia si allarga. La sanatoria, che permette di estinguere il debito non pagando le sanzioni e gli interessi di mora, è stata estesa a tutti i ruoli emessi fino alla fine di quest'anno. Un anno in più rispetto a quello ipotizzato nel decreto fiscale del governo. È il risultato di uno degli emendamenti approvati dalle Commissioni bilancio e finanze della Camera, dove il testo è stato licenziato ieri. La decisione di allungare i tempi della rottamazione ha anche un'altra conseguenza. Nelle casse dello Stato entreranno più soldi grazie alla sanatoria. Trecento milioni in più il prossimo anno, un miliardo e cento milioni nel 2018. Risorse che, secondo fonti della maggioranza, potrebbero essere utilizzate per azzerare l'aggio di Equitalia, anche grazie ad un altro emendamento presentato da Giulio Sottanelli, capogruppo di Scelta Civica - Ala, che ha aperto la porta a questa possibilità. La cancellazione dell'aggio costerebbe 600 milioni l'anno. I 300 milioni in più di incassi previsti per il 2017 permetterebbero

di azzerarlo a partire da luglio, da quando cioè Equitalia sarà trasformata in ente pubblico economico e conferita all'Agenzia delle Entrate. Novità importanti arrivano anche per i dipendenti sia della società di riscossione che del Fisco. Per i primi è stata cancellata la previsione di una «selezione» per il passaggio da Equitalia società a Equitalia ente pubblico economico. Per i secondi è arrivato un allungamento della durata delle Pot, le posizioni organizzative temporanee. Circa un anno fa, dopo che la Consulta aveva dichiarato illegittimi 800 dirigenti dell'Agenzia delle Entrate, il governo aveva permesso la creazione di queste posizioni transitorie che, tuttavia, sarebbero scadute alla fine di quest'anno. Nel frattempo però, i concorsi per coprire le posizioni dirigenziali vacanti non sono andati a buon fine e il Fisco rischiava di bloccarsi di nuovo.

LE ALTRE NOVITÀ

Sempre sul fronte Equitalia, sono state aumentate le rate nelle quali è possibile versare l'importo dovuto: da tre a cinque. L'ultima è stata spostata a settembre del 2018. Dall'altro lato, invece, è stata abolita la norma che prevedeva il blocco dei pignoramenti al pagamento della prima rata della rottamazione. Modifiche sono arrivate anche sul fronte della voluntary disclosure. Anche chi ha aderito alla prima operazione di rientro dei capitali dall'estero, po-

trà partecipare anche alla seconda facendo emergere questa volta il nero italiano. Allo stesso tempo, l'importo totale del contante che si volesse fare emergere verrà diviso in cinque anni. Secondo Sinistra italiana è un regalo agli evasori, che potranno pagare aliquote più basse. Secondo Sottanelli, che ha presentato l'emendamento, la norma serve solo a fare chiarezza su un punto a rischio contenzioso con i contribuenti.

LE REAZIONI

Chi invece si è detto del tutto soddisfatto del lavoro della Camera, è stato il presidente della Commissione finanze Maurizio Bernardo, sottolineando come le modifiche apportate al decreto servono a «rispondere alle istanze dei contribuenti». Rimane lo strascico del duro braccio di ferro combattuto sulle banche. Il governo, con una parte della maggioranza, aveva provato a inserire nel testo una modifica alla norma che obbliga le popolari a trasformarsi in società per azioni, portando il patrimonio minimo di quelle che devono sottostare a questa regola da 8 a 30 miliardi, oltre a modifiche, già stralciate dalla legge di bilancio, sulla contribuzione da parte degli istituti al fondo di risoluzione. Un comportamento «incomprensibile» e «schizofrenico» lo ha definito il presidente della Commissione bilancio Francesco Boccia.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le modifiche



Fisco amico Il tax day cancellato

Durante il passaggio nelle commissioni alla Camera, il decreto fiscale si è arricchito di un pacchetto di semplificazioni. Innanzitutto è stata approvata una norma molto attesa, quella che blocca le comunicazioni del Fisco in estate. Dal primo agosto fino al quattro settembre non potranno essere consegnati avvisi di accertamento e cartelle esattoriali. Salta anche il Tax day del 16 giugno, data nella quale cadevano una serie di adempimenti, dal pagamento delle imposte sulla casa a quello delle tasse sui redditi. La scadenza rimane solo per Tasi e Imu, mentre per il versamento dell'Irpef si slitta al 30 giugno.



Il rientro Si allarga la voluntary

Chi ha già fatto la voluntary facendo emergere capitali dall'estero potrà sfruttare la voluntary bis per mettersi in regola anche con capitali nascosti finora in Italia. Allo stesso tempo l'importo totale del contante che si volesse sanare verrà diviso in quote costanti su cinque anni. Lo prevede un emendamento a prima firma Sottanelli approvato dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera che ha modificato così il divieto assoluto di partecipare all'operazione per una seconda volta. Si tratta, spiega lo stesso deputato di Scelta Civica «di un completamento, non di una riapertura della vecchia voluntary» perché, nella precedente versione, «non era chiaro».



Le rate Più tempo per pagare

Tra le novità più rilevanti introdotte nel primo passaggio parlamentare del decreto fiscale, c'è l'allungamento delle rate per la rottamazione delle cartelle. Inizialmente erano previste tre rate, diventano cinque. Le prime tre rate andranno pagate nel 2017, nei mesi di luglio, settembre e novembre. Le altre due rate dovranno essere versate nel 2018, ad aprile e settembre. Nel primo anno dovrà essere comunemente saldato il 70% del debito. Sulla rateizzazione saranno applicati gli interessi di dilazione previsti dalla normativa vigente. Nella rottamazione entreranno anche le cartelle emesse fino alla fine di quest'anno.



Le multe Sanatoria per i Comuni

Il decreto è stato corretto anche su un altro punto che aveva fatto molto discutere. Facendo riferimento ai «ruoli», la rottamazione delle cartelle non si sarebbe automaticamente estesa a quei Comuni che non utilizzano Equitalia come agente della riscossione. Si tratta di oltre 2.500 municipi che si sarebbero visti esclusi dalla possibilità di utilizzare la sanatoria soprattutto con riguardo alle sanzioni stradali. Con una modifica apportata in Commissione alla Camera, è stato stabilito che anche i Comuni che utilizzano lo strumento delle ingiunzioni e non quello dei ruoli, potranno aderire su base volontaria all'operazione di rottamazione.



La stretta Niente stop ai pignoramenti

Marcia indietro sui pignoramenti in caso di rottamazione delle cartelle. Le commissioni Bilancio e Finanze della Camera hanno approvato un emendamento con diverse correzioni «di forma» a modifiche approvate in precedenza, tra le quali la cancellazione della norma che prevedeva che si azzerasse il pignoramento di beni e immobili al pagamento della prima rata della rottamazione delle cartelle. Si tratta di una previsione che era comparsa anche nelle prime bozze del decreto del governo, ma che avrebbe potuto prestarsi ad abusi dai parte dei contribuenti. Per ora dunque, chi paga una sola rata della rottamazione non vedrà automaticamente eliminato il pignoramento.



E-fatture Sanzioni più leggere

Con un'altra proposta di modifica vengono ridotte le sanzioni previste per l'omessa o errata trasmissione dei dati delle fatture Iva: viene fissata una multa di 2 euro per ciascuna fattura con un massimo di 1.000 euro per ciascun trimestre. La sanzione è ridotta alla metà, con un massimo di 500 euro, se la trasmissione è effettuata entro i 15 giorni successivi alla scadenza indicata ovvero se entro lo stesso termine, viene trasmessa la correzione dei dati. Per quanto riguarda i dati relativi alle liquidazioni periodiche, si stabilisce che l'omessa, incompleta o infedele comunicazione «è punita con una sanzione da 500 a 2.000 euro» che viene ridotta alla metà se la trasmissione è effettuata entro 15 giorni.